

ritrarlo, difficilissimo riusciva improntarne col pennello nel sembante il carattere. Il pittore, a non fallire l' intento, copiò la natura, e quelle sono le vere fattezze di Luigi, quali a noi furono tramandate dalle medaglie; in tanto solo mutate, ch' elle mostrano l' angoscia del patimento e del desiderio, che su quel volto si legge. Il tipo della fisonomia non è bello, è piuttosto volgare; ma in ciò non potette l' artista: la bellezza consiste nella espressione, e questo è tutto suo pregio.

Il quadro si compone di molte secondarie figure, rappresentanti la corte, il clero ed il popolo, accorso in processione incontro al venerando pellegrino, e ch' ora stanno presenti all' azione, in aspetto quale di pietà, quale di devozione e raccoglimento, secondo i diversi affetti, onde son dominati, o d' attaccamento al re o di venerazione al gran santo; mentre i cavalieri napoletani, suoi seguaci, quasi avvezzi a que' religiosi omaggi, paiono più prender parte al curioso spettacolo di quella scena, che all' atto il quale allora si compie. Le proporzioni sono forse un terzo il vero, ma ciò nulla toglie all' effetto: con tal arte le figure son disegnate e i gruppi disposti. Le due prin-